

sentano la vostra più autentica carta d'identità». Il pontefice ha dunque esortato i presenti, ragazzi, giovani e adulti, a fare della vita «un autentico capolavoro di santità», possibile «se l'Azione cattolica continuerà a mantenersi fedele alle proprie profonde radici di fede, nutrite da un'adesione piena alla parola di Dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo».

Infine, il richiamo all'annuncio, alla testimonianza e alla radicalità evangelica. «In una Chiesa missionaria, posta dinanzi a un'emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, voi che la amate e la servite sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi; in una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica; in una Chiesa che quotidianamente si confronta con la mentalità relativistica, edonistica e consumistica, sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza, sia nell'ambito di una cultura popolare

e diffusa, sia in quello di una ricerca più elaborata e riflessa; in una Chiesa che chiama all'eroismo della santità – ha concluso il papa –, rispondete senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio».

Il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, il 28 maggio, ha scelto come nuovo presidente dell'Azione cattolica il prof. Franco Miano, ordinario di Filosofia morale all'Università di Roma Tor Vergata.

Francesco Rossi

<sup>1</sup> I lavori si sono svolti nel complesso della *Domus pacis*, ora Torre rossa park hotel, e sono stati preceduti, la mattina del 1° maggio, da un'iniziativa del Movimento lavoratori di Azione cattolica dedicata alla sicurezza sul lavoro. Nel pomeriggio l'assemblea è entrata nel vivo con la relazione del presidente nazionale. Il 2 maggio la giornata è stata aperta dalla celebrazione eucaristica presieduta da mons. Betori, alla quale hanno fatto seguito la presentazione e il dibattito sul documento assembleare e, nel pomeriggio, le votazioni per il nuovo consiglio nazionale. Sabato 3, dopo la messa presieduta da mons. Sigalini, è terminata la discussione – iniziata la sera precedente – sugli emendamenti presentati al documento assembleare, con la cui votazione e la proclamazione degli eletti si sono conclusi i lavori dell'assemblea. La sera del sabato, davanti alla basilica di San Giovanni in Laterano, si è celebrata la veglia di preghiera,

preceduta dal saluto del card. Ruini, rivolta a quanti erano già giunti a Roma per incontrare il papa. Domenica 4, infine, messa in piazza San Pietro presieduta dal card. Bagnasco e incontro con Benedetto XVI. I testi principali dell'Assemblea e dell'incontro con il papa sono stati pubblicati su *Regno-doc.* 9,2008,275ss.

<sup>2</sup> Per l'occasione, l'associazione lanciò la sottoscrizione di un «Manifesto al paese» dal titolo *I cattolici italiani tra piazze e campanili*.

<sup>3</sup> Nell'Azione cattolica postconciliare, dopo la riforma statutaria del 1969, tutti i presidenti nazionali ricoprirono la carica per due mandati, il massimo consentito dallo Statuto. Così Mario Agnes (1973-1980), Alberto Monticone (1980-1986), Raffaele Cananzi (1986-1992), Giuseppe Gervasio (1992-1998), Paola Bignardi (1998-2005). Giuseppe Bachelet fu presidente dal 1970 al 1973, ma era stato già alla guida della Giunta centrale fin dal 1964.

<sup>4</sup> Gli organizzatori parleranno di oltre 100.000 presenze. Ma in piazza non tutti erano dell'Azione cattolica: Benedetto XVI, al termine del *Regina coeli*, saluterà infatti pellegrini francofoni, quelli di lingua inglese («in particolare i membri del Cammino neocatecumenale provenienti da Mumbai, in India»), tedesca, spagnola (fedeli di Albacete e Fuensalida in pellegrinaggio parrocchiale), polacca e, infine, anche altri gruppi di italiani.

<sup>5</sup> In quell'occasione Giovanni Paolo II beatificò Alberto Marvelli, Pina Suriano e Pedro Tarrés i Claret. Pure in tale circostanza alcuni auspicavano che durante l'appuntamento in piazza San Pietro venisse elevata agli onori degli altari qualche figura di santità maturata in seno all'associazione (fra i nomi circolati, Armida Barrelli e Antonietta Meo), ma così non è stato.

<sup>6</sup> Pio IX diede all'ACI il riconoscimento pontificio il 2 maggio 1868.

SAE - Gruppo teologico

## Eucaristia, accoglienza reciproca

Il gruppo teologico del Segretariato attività ecumeniche (SAE), coordinato da Giovanni Cereti e Paolo Ricca e composto da esponenti cattolici, protestanti e ortodossi, ha recentemente pubblicato un testo intitolato *Eucaristia e accoglienza reciproca*. Esso si pone in continuità con un altro documento *Riconoscimento reciproco del battesimo* (cf. *Regno-doc.* 5,2005,183ss).

Il messaggio centrale di quest'ultimo documento può riassumersi in questa frase: se «le Chiese condividono, riguardo al

battesimo, tutte le verità e i significati che abbiamo messo in luce, allora riteniamo che sia possibile, da parte di ciascuna Chiesa, il riconoscimento dei battesimi celebrati nelle altre Chiese».

### Il riconoscimento possibile

Il tema dell'eucaristia trasporta le stesse istanze su un piano, per motivi sia teologici sia storici, ancora più complesso e articolato; per questo il lavoro si colloca su una frontiera ecumenica particolarmente significativa.

Il testo ora diffuso inizia con un paragrafo in cui è formulato un giudizio sull'attuale situazione ecumenica. Essa è caratterizzata da segnali contrastanti: da un lato si registra una generale volontà di continuare il cammino, dall'altro nei rapporti istituzionali non si registrano progressi significativi: «Tra cattolici, ortodossi ed evangelici le vecchie linee di divisione sono state ribadite: in particolare le Chiese evangeliche continuano a non essere riconosciute come Chiese, e la partecipazione di cattolici e ortodossi alla cena celebrata nelle Chiese evangeliche continua a essere vietata, benché il battesimo celebrato nelle Chiese evangeliche venga, in generale, riconosciuto (almeno dalla Chiesa cattolica) come battesimo cristiano».

La divisione intorno alla mensa è particolarmente grave visto che «la cena del Signore è e resta il segno per eccellenza dell'unità che il Signore ci dona e l'annuncio del regno di Dio che viene».

Il secondo paragrafo passa in rassegna i consensi raggiunti sull'eucaristia. A riguardo sono stati individuati i seguenti

punti: la cena del Signore ha luogo in una comunità locale, in comunione con la Chiesa universale; l'eucaristia è il luogo privilegiato d'incontro con il Cristo vivente e presente; la celebrazione dell'eucaristia e la sua efficacia nella vita cristiana sono intimamente collegate all'invocazione dello Spirito Santo e alla potenza della parola di Dio; la Scrittura non propone categorie filosofiche per descrivere le modalità della presenza eucaristica di Cristo; la categoria biblica del «memoriale» è centrale per l'interpretazione dell'eucaristia la quale dovrebbe essere celebrata ogni domenica sotto le due specie del pane e del vino «la cui condivisione da parte di tutta la comunità è da promuovere». Infine, «la componente ortodossa del gruppo sottolinea la visione dell'eucaristia come sacramento del Regno (che è già venuto in modo iniziale), il legame dell'eucaristia con la salvezza, l'eucaristia come espressione della sacramentalità della creazione e come premessa della "deificazione" dell'uomo».

### Formulazioni comuni

Il terzo paragrafo è dedicato alla ricerca di formulazioni comuni. In esso si auspica che attraverso il dialogo si possano giungere a esprimere, in modo reciprocamente accettabile, anche i temi tradizionalmente controversi. A tale scopo si avanzano tre considerazioni: il contenuto della fede supera le sue formulazioni verbali e simboliche; il dialogo conduce a un arricchimento reciproco; le formulazioni comuni circoscrivono l'ambito di consenso raggiunto nel quale le Chiese si riconoscono, «pur conservando le loro specificità». In questo paragrafo il testo compie corpi riferimenti al documento *Battesimo, eucaristia, ministero (BEM)* pubblicato dalla Commissione «Fede e costituzione» del CEC nel 1982 (*BEM*; cf. *EO* 1/3032ss). Ci si sofferma in particolare su cinque punti specifici.

1) Invece di parlare della cena come «sacrificio», oggi si preferisce ricorrere alla formula «memoriale del sacrificio», oppure «sacramento del sacrificio» (cf. *BEM*, n. 8; *EO* 1/3079).

2) Si giudica positivamente la scelta del *BEM* di evitare l'utilizzo del termine «transustanziazione», «pur affrontando il tema che questo termine evoca»; infatti la concorde affermazione della presenza di Cristo nell'eucaristia per opera dello Spirito Santo è sufficiente per stabilire la comunione.

3) In tutte le Chiese la «validità» dell'eucaristia è collegata all'azione creatrice della Parola e dello Spirito, la Chiesa e il

suo ministero sono apostolici in virtù della successione della fede, nella Chiesa cattolica e in quella ortodossa l'apostolicità si esprime mediante l'episcopato detto «storico», nelle Chiese della riforma l'*episkopopé* viene esercitata in forme diverse prevalentemente collegiali.

4) La celebrazione eucaristica è presieduta dal Signore Gesù, mentre, sul piano storico, soggetto del sacramento è la comunità ecclesiale; il ministro che la presiede deve avere l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa: «Ci domandiamo se le Chiese che non riconoscono il pieno valore dell'eucaristia celebrata nelle altre Chiese tengano sufficientemente conto dell'azione dello spirito del Risorto espressa nei ministeri ordinati delle altre comunità cristiane».

5) In relazione alla conservazione degli elementi consacrati ci si rifà al *BEM* secondo cui ogni Chiesa è invitata a rispettare la prassi e la pietà delle altre, senza dimenticare che l'intenzione di fondo della conservazione degli elementi consacrati è la loro distribuzione ai malati e agli assenti: lo scopo primario resta la consumazione degli elementi consacrati (cf. *BEM*, n. 32; *EO* 1/3109).

### L'unico pane

Il quarto paragrafo è intitolato: «L'«unico pane» (1Cor 10,17) e le mense separate». Il testo comincia indicando la modestia dei progressi compiuti in questo ambito; essi in pratica si concentrano sull'avvenuta condivisione della stessa mensa da parte delle Chiese evangeliche e sul cresciuto desiderio dei discepoli di Cristo di condividere il pane e il vino della cena eucaristica. Pur essendo vero che lo scopo ultimo del movimento ecumenico è il futuro raggiungimento della piena comunione ecclesiale e che, secondo la concezione tanto cattolica quanto ortodossa, alla comunione eucaristica si può essere ammessi solo in virtù di una già esistente comunione ecclesiale, rimane «la sofferenza per il fatto che il luogo per eccellenza della comunione tra i discepoli, istituito da Gesù, continua a essere il luogo che sancisce la divisione tra i cristiani, il luogo dell'esclusione di alcuni, cioè della loro (implicita) scomunica». Lo scandaloso paradosso di questa operazione dipende da complessi problemi d'indole ecclesiologicala, sacramentale e ministeriale. In una situazione del genere le Chiese dovrebbero riflettere sulla possibilità di superare tale divisione chiedendosi: a) se il loro rifiuto di condividere l'eucaristia corrisponda davvero alla volontà del Signore che comanda: «Prendete e mangiate» (Mt

26,26); b) se l'impazienza di coloro che, nonostante le proibizioni espresse dalle Chiese di appartenenza, «desiderano esprimere, attraverso la condivisione del pane e del vino della cena, l'unità che già vivono in Cristo (...) non possa essere suscitata dallo Spirito».

Nella conclusione il documento fa riferimento a un testo del 2003 elaborato da tre istituti ecumenici, due protestanti e uno cattolico: *L'ospitalità eucaristica è possibile* (cf. *Regno-doc.* 11,2003,351). Lo studio afferma sia che questa pratica «trova un sufficiente fondamento teologico nei risultati già conseguiti dalle commissioni di dialogo ecumenico» sia che «l'ospitalità eucaristica è possibile anche prima di aver raggiunto un pieno accordo sulla comprensione dell'eucaristia, nonché del ministero e della Chiesa».

Fedele alla sua vocazione l'opera del SAE si presenta come un costante stimolo rivolto alle Chiese al fine di proseguire con tenacia e coraggio il cammino ecumenico. L'appello è particolarmente opportuno in tempi come i nostri in cui le componenti frenanti presenti nelle singole Chiese, strumentalizzando le difficoltà reali presenti sul percorso, hanno rialzato vigorosamente la testa.

P. S.

T E O L O G I A

FREDERIC RAURELL

Spiritualità  
dell'Antico Testamento

Corso di teologia spirituale 2

Il testo è organizzato in due parti: una metodologica e una di contenuti. Nella prima l'autore affronta lo specifico della spiritualità biblica rispetto alla teologia biblica, il rapporto tra esegesi e spiritualità biblica e i metodi usati nell'esegesi. La seconda parte è dedicata ai filoni costitutivi della spiritualità dell'Antico Testamento. Il Corso si articola complessivamente in 12 volumi.

«Teologia spirituale»  
pp. 216 - € 19,00

VIA MONZELLA 6  
40125 - BOLOGNA

**E D B**  
EDIZIONI  
DEHONIANE  
BOLOGNA

TEL. 051.430011  
FAX 051.430009